

Una finestra sulla Commissione Europea

RICERCA: collaborazione UE-Australia

Lynne Hunter, Mark Matthews, Jean-Francois Desvignes-Hicks

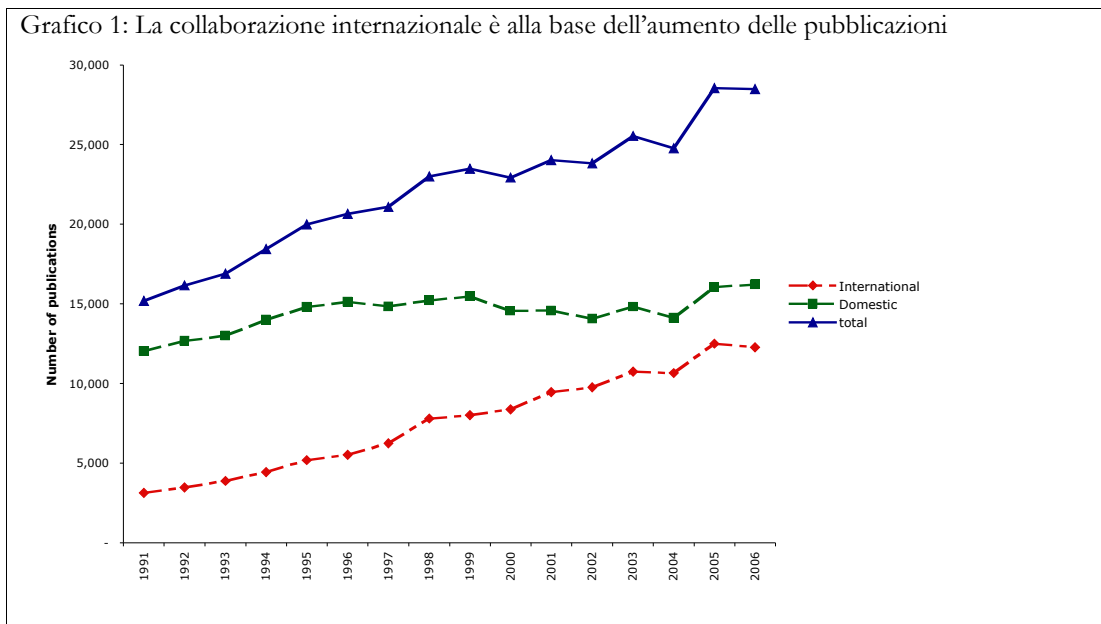
Il coinvolgimento australiano all'interno di un sistema d'innovazione globale

Con questo articolo il FEAST si propone di diffondere i risultati di ampie consultazioni e discussioni con i principali attori coinvolti, tra cui: funzionari del governo in Australia, funzionari della Delegazione della Commissione Europea in Australia, funzionari della Commissione Europea a Brussel, funzionari delle ambasciate australiane in Europa (in particolar modo la Missione Australiana nell'UE a Brussel), delle ambasciate europee e dei consolati a Canberra, la comunità australiana per la ricerca e l'innovazione, la comunità australiana per la gestione della ricerca (in particolar modo il personale degli uffici accademici di ricerca), imprese con un interesse commerciale affinché venga potenziata la cooperazione nella ricerca e innovazione tra l'Australia e l'Europa. Queste consultazioni si sono svolte durante lo scorso anno all'interno del programma di lavoro volto a identificare e diffondere strategie di buona prassi nelle attività di ricerca e innovazione europee e australiane. L'articolo inoltre presenta le conclusioni preliminari di analisi bibliometriche di modelli e tendenze nella collaborazione internazionale nell'ambito della ricerca che vede coinvolti ricercatori residenti in Australia.

Le principali tendenze nel panorama australiano della collaborazione internazionale

Le analisi bibliometriche rivelano che l'aumento delle pubblicazioni nel campo della ricerca in Australia è legato per lo più alla collaborazione internazionale piuttosto che ad un fervore esclusivamente nazionale. Il FEAST ha esaminato la questione prendendo in considerazione le pubblicazioni accademiche raccolte da Thomson¹³. Le pubblicazioni puramente nazionali stanno crescendo di 200 unità all'anno, mentre le pubblicazioni di autori internazionali stanno registrando una crescita di circa 600 unità all'anno; perciò risulta che i tre quarti della crescita delle pubblicazioni siano legati ad una collaborazione internazionale. Tale crescita è illustrata nel seguente grafico.

Grafico 1: La collaborazione internazionale è alla base dell'aumento delle pubblicazioni



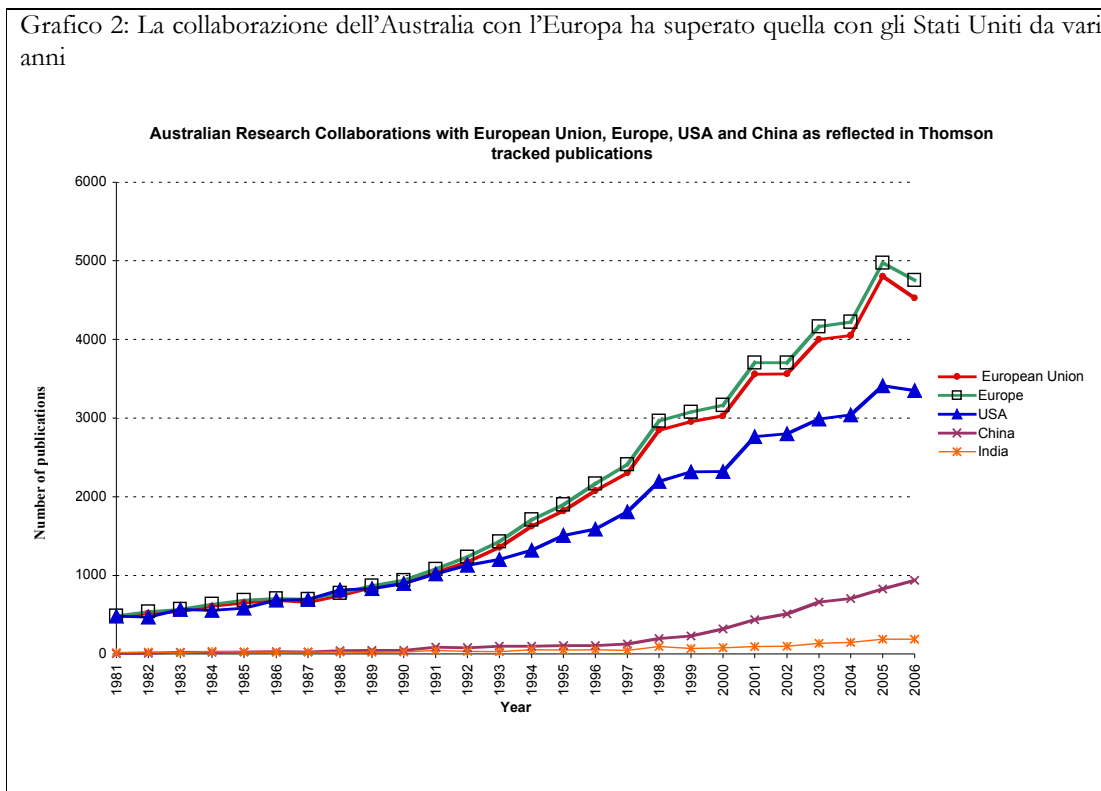
Fonte: Thomson (dati rilasciati al FEAST dal Research Evaluation and Policy Project della ANU).

L'Europa è il principale partner australiano nel campo della ricerca, come indicato nel grafico che segue. Secondo i dati, i primi anni '90 hanno segnato un punto di svolta nella collaborazione nel campo della ricerca dell'Australia con Europa e Stati Uniti. Il numero di pubblicazioni in collaborazione con ricercatori europei sono cresciute ad un ritmo superiore rispetto a quelle prodotte con ricercatori statunitensi. Com'era

¹³ Thomson è la fonte principale utilizzata per valutare la performance della ricerca, nonostante risultati lacunoso nel campo delle scienze umane e sociali.

facilmente prevedibile, le pubblicazioni in collaborazione con la Cina dal 1997 sono cresciute molto di più rispetto a quelle con l'India.

Grafico 2: La collaborazione dell'Australia con l'Europa ha superato quella con gli Stati Uniti da vari anni



Fonte: Thomson (dati rilasciati al FEAST dal Research Evaluation and Policy Project della ANU). Il calo nel 2006 è da imputarsi esclusivamente al ritardo nel reperimento dei dati sulle pubblicazioni.

Diversi sono i fattori alla base di queste tendenze. La collaborazione internazionale nel campo della ricerca si sta estendendo geograficamente (l'Australia sta attualmente collaborando con più paesi) ma anche approfondendo (l'Australia sta intensificando la collaborazione con singoli paesi in campi di ricerca specifici). Il FEAST condurrà ulteriori analisi più dettagliate su queste tendenze nei prossimi due mesi, compreso un esame dell'impatto sulle percentuali di citazioni¹⁴. Ciò che già risulta chiaro in questa fase (preliminare) è che la collaborazione nel campo della ricerca con l'Europa è un elemento di grande e crescente importanza per l'Australia.

Verso una maggiore partecipazione internazionale

Il FEAST sta valutando le esperienze dei ricercatori che collaborano con i progetti del VI Programma Quadro (PQ6). Ad ora sono stati presi in esame 47 progetti nell'ambito del PQ6, che rappresentano circa la metà dei progetti a cui i ricercatori australiani hanno partecipato. E' interessante notare come i ricercatori australiani abbiano, nella maggior parte dei casi, accolto positivamente questa iniziativa, riconoscendo l'importanza di fornire migliori informazioni su come intensificare la collaborazione nel campo della ricerca a chi, in Europa e in Australia, si occupa di elaborare politiche nell'ambito della scienza e dell'innovazione.

Il modello tradizionale

La saggezza di molti ricercatori e politici è stata quella di considerare la collaborazione internazionale nel campo della ricerca come un'attività complementare ma allo stesso tempo ausiliaria alle attività principali. Ciò ha fatto sì che venissero cercati fondi mirati per sostenere la collaborazione internazionale nel campo della ricerca.

¹⁴ Questi risultati saranno resi disponibili al revisore su richiesta.

In tale contesto risulta difficile riuscire a far incontrare l'offerta di fondi per collaborazioni internazionali con l'effettiva domanda. Ne consegue che la dimensione del "flusso delle proposte di investimento" nella cooperazione internazionale nel campo della ricerca sarà limitata dalla disponibilità di fondi mirati. Alcuni ricercatori tendono invece a vedere la cooperazione internazionale come uno strumento per sostenere i progetti di ricerca che non hanno ricevuto finanziamenti da fonti nazionali. A tal riguardo cercano una partecipazione internazionale partendo da una posizione di svantaggio piuttosto che di forza. La simultanea presentazione di proposte può rappresentare un problema aggiuntivo a cui far fronte quando si confida esclusivamente su fondi mirati per collaborazioni internazionali.

In questo contesto, i rischi legati al tentativo di realizzare una collaborazione internazionale possono essere piuttosto alti. Tempi lunghi e risorse cospicue possono essere consumati nel tentativo di assicurare finanziamenti specifici per la collaborazione internazionale nonostante le probabilità di successo siano basse rispetto agli sforzi necessari per assicurare finanziamenti alla ricerca puramente nazionale. Questo rischio affievolisce il fattore di attrazione nei confronti della collaborazione internazionale e deve essere tenuto in considerazione vista l'importanza di mettere insieme le capacità complementari di ricerca possedute da diversi paesi.

Il modello emergente

Il modello emergente è sostanzialmente diverso e riflette la crescente consapevolezza del fatto che i lavori di ricerca più citati tendono ad essere associati a gruppi di ricerca internazionali. La collaborazione internazionale è quindi considerata un'"attività principale" del fare ricerca d'avanguardia. Gruppi con una massa critica sufficiente, come è riscontrabile per esempio in un centro di eccellenza, creano rapporti di ricerca sostenibili come parte integrante dei loro progetti principali e non come strumenti aggiuntivi e opzionali. Questo approccio prevede attività quali lo scambio di dottorandi e ricercatori post-dottorato e la regolare organizzazione di reti di ricercatori al fine di unire idee e interpretare congiuntamente i risultati ottenuti. I costi dei viaggi sono sostenuti dal centro, o gruppi minori, come parte delle spese per le attività principali.

Il rischio che deriva dall'operare in questo modo è più basso perché la sfida per assicurarsi (limitati) finanziamenti aggiuntivi per la collaborazione internazionale si riduce enormemente. Infatti, la reciprocità derivante dallo scambio del personale e di studenti implica un più alto livello di attività collaborative legate a ciascun flusso internazionale di finanziamento. Considerando che i costi di transazione nella cooperazione internazionale nel campo della ricerca (eg. costi di viaggio) sono coperti, i gruppi di lavoro possono scambiarsi il personale in maniera relativamente semplice.

Ovviamente, può essere difficile per chi si occupa di elaborare le politiche seguire gli sviluppi di queste collaborazioni internazionali "endogene" proprio perché risultano integrate alle attività della ricerca "principale". Per questo motivo ci sono pochi dati disponibili sulla vera natura e portata della collaborazione nel campo della ricerca tra l'Australia e l'Europa. E' più semplice individuare la collaborazione legata a fondi mirati, nonostante questa sia solo la punta dell'iceberg. Non è difficile vedere come adottando questo approccio basata per lo più sulle proprie risorse la dimensione del flusso delle proposte di investimento della collaborazione internazionale nel campo della ricerca cresca in risposta alla domanda senza i limiti imposti dalla ristretta disponibilità di fondi mirati.

Ovviamente, ogni tentativo da parte di organismi finanziatori nazionali e consigli di ricerca di tagliare i finanziamenti alle spese di viaggio nel momento in cui vengono concessi i fondi avrà come conseguenza quella di limitare l'efficacia di questo approccio, soprattutto quando risulta difficoltoso reperire i fondi per coprire tali spese da altre fonti.

In questo contesto, i ruoli e i regolamenti circa i finanziamenti alla ricerca che limitano la portata della collaborazione internazionale rappresentano i veri scogli che impediscono ai ricercatori di costruire i rapporti collaborativi che intendono creare. Un approccio più permissivo nei confronti dei finanziamenti alla ricerca permetterebbe di plasmare rapporti collaborativi internazionali "bottom up" in armonia con gli obiettivi comuni dei ricercatori.

Risulta pertanto encomiabile per la chiarezza dei suoi obiettivi la dichiarazione fatta dal Ministro australiano per l'Innovazione, Industria, Scienze e Ricerca Kim Carr in cui ha affermato che il Consiglio Australiano della Ricerca adotterà un approccio di respiro più internazionale con una vera concorrenza globale nei finanziamenti alla ricerca che sarà condotta in Australia. Questo permetterà all'Australia di mettersi in linea con le tendenze internazionali nelle politiche in materia di ricerca (per esempio, il nuovo Consiglio Europeo della Ricerca sta adottando un approccio simile).

Il risultato generale di queste tendenze internazionali sarà che la ricerca abbandonerà i confini nazionali e sarà sempre più in grado di sfruttare le sinergie evitando inutili duplicazioni. Ci stiamo dirigendo verso una

conoscenza globale in cui la nazionalità e la collocazione geografica dei ricercatori influirà sempre meno sulla rete dei rapporti globali in cui i ricercatori sono coinvolti.

Infatti, saranno proprio queste reti di relazioni spesso complesse a costituire sempre più il patrimonio "intangibile" più importante da cui le politiche pubbliche cercheranno di ottenere vantaggi di tipo sociale, ambientale ed economico. Ne consegue che la valutazione dei risultati derivanti da spese per la ricerca e l'innovazione è destinata ad avere sempre meno a che fare con i benefici diretti per un determinato paese o regione/città ma piuttosto si baserà sul modo in cui tale paese, regione o città condurrà la ricerca all'interno di una rete più ampia in grado di contribuire ai progressi globali. Tali progressi saranno poi impiegati in un modo più "personalizzato" per affrontare le sfide e le opportunità specifiche di ciascun paese, regione e città. Sia i progressi nella ricerca che l'innovazione commerciale (e il settore pubblico) possono essere conseguiti attraverso reti sociali interattive. Tralasciando l'importanza delle reti internazionali nelle interazioni sociali e i flussi di informazione fondamentali per la creatività e il progresso si rischia di distorcere la visione di come il progresso nella ricerca e l'innovazione stanno avvenendo.

Tutto ciò ha importanti implicazioni su come vengono valutati i progetti di ricerca e giudicati il progresso e i risultati derivanti da precedenti progetti. I politici devono smetterla di inseguire il mito delle prove inoppugnabili collegando la ricerca a utili risultati attraverso semplici catene di causa-effetto, ma piuttosto devono imparare a riconoscere che la ricerca genera utili risultati attraverso un processo che non può essere identificato facilmente proprio perché basato su un complesso, e ben più forte, sistema di causa-effetto su scala globale.

Il FEAST (forum per la cooperazione tecnologica e scientifica euro-australiana) è co-finanziato dalla Commissione Europea e dal governo australiano. Il FEAST è ospitato dall'Australian National University per conto dell'intera comunità della ricerca e innovazione australiana. La sua missione è quella di favorire la collaborazione nel campo della ricerca e innovazione tra l'Europa e l'Australia, sia a livello di UE che di cooperazione bilaterale con i singoli stati membri.

Articolo originale in inglese